

Notizie sulla Russia¹ nella rivista al-Muqtaṭaf (1876-1952)

Elias Naddaf

Premessa

In questo articolo, così come in quello del Prof. Contu (Contu 2009: 277-301), proponiamo alcuni temi tratti dalla rivista *al-Muqtaṭaf*².

L'importanza della rivista e la sua modernità è, a nostro parere, data dal porsi, in un mondo globalizzato avanti lettera, come ponte tra le culture, in vista di rinnovati impegni di collaborazione reciproca che aprano nuovi orizzonti. L'attualità della rivista è determinata dalla sua filosofia di fondo che fa vedere, nell'ambito dei rapporti tra Russia e Mondo arabo, l'importanza per la parte araba di seguire gli avvenimenti e i fenomeni culturali, storici, politici, sociali e religiosi sia della Russia Zarista o dell'Unione Sovietica. La rivista, come ricordato anche nell'articolo del Prof. Contu (Contu 2009: 277-301), venne fondata a Beirut nel 1876 da Ya^cqūb Ṣarrūf e Fāris Nimr due professori universitari, (uno di scienze naturali-matematiche e l'altro di lingua latina) all'allora *Syrian Protestant College*³, apparirà più in la al Cairo e proseguirà nella pubblicazione in lingua araba di vari articoli scientifici e letterari fino all'anno 1952.

Questo nostro contributo, frutto del lavoro di spoglio di *al-Muqtaṭaf* e di una ricca raccolta di materiali, propone traduzioni e commenti di alcuni dei seguenti argomenti:

- 1- autori russi;
- 2- le scuole russe in Siria;
- 3- i musulmani della Russia.

1 – *Autori russi**Nota introduttiva*

La letteratura russa, da quel che si evince dall'esame delle diverse note e dei vari studi che abbiamo rinvenuto nella rivista, si divide in due grandi epoche: l'epoca antica che va dal secolo XI e termina alla fine del secolo XVII, in cui si diffuse la poesia 'ode' e le regole del teatro ispirato a Molière e a Racine; l'epoca moderna che va dall'inizio del XVIII secolo fino all'epoca contemporanea a sua volta suddivisa nel periodo pre-rivoluzionario e in quello post rivoluzionario. Gli autori presi in considerazione sono Tolstoj, Gorki, Puškin e Čechov.

1.1 *Leon Tolstoj*

Su Tolstoj sono stati esaminati due articoli (a, "Il conte Leon Tolstoj"⁴ di Niqūla Šūkrī e b, "La memoria di Tolstoj: una parte della sua biografia" di anonimo⁵) e la traduzione in arabo di un breve racconto di Tolstoj intitolato: c, "Asserhadon il re assiro o l'unità della vita" anch'esso di anonimo.⁶

1.1.a

Šūkrī, all'inizio del suo articolo fa un excursus su una discussione avuta con un alto prelato riguardo agli scrittori ed ai filosofi, i cui contenuti sono riportati qui di seguito:

"Incontrai per caso una personalità della Chiesa Ortodossa e parlando fra di noi gli chiesi: 'Cosa pensi del filosofo Tolstoj?'

Rispose: 'Tolstoj non è un filosofo ma un critico che attacca la Chiesa ed i suoi uomini senza motivo, io penso che sia un chiacchierone pazzo'.

Io gli risposi: 'Non hai ragione, perché Tolstoj è un filosofo fra i più grandi della terra e i suoi insegnamenti continuano a trasmettere lo spirito di amore e pace nel mondo, e se lui ha criticato gli uomini della Chiesa, la ragione sta nel fatto che non vuole distruggere la Chiesa, ma nella volontà di riformarne gli uomini'.

Allora mi rispose con collera: 'Non esistono al mondo dei filosofi al di fuori di Aristotele, Platone e Socrate; io penso che la filosofia sia la ricerca

del Creatore, dell'eternità e dell'anima, e colui che non cerca queste cose non è un filosofo'. Continuando il prelado affermò inoltre che Isacco Newton non fosse un filosofo in quanto egli si limitò a cercare la legge della gravità, e altrettanto disse per Jean Jacques Rousseau che fu solamente un critico. Invano tentai di convincerlo che la filosofia è la ricerca delle cose e delle cause dato che ogni scienza ha la sua filosofia e mi resi conto che parlare con lui era impossibile perché egli era imbevuto di mitologie greche antiche”.

Šūkrī, successivamente, traccia un identikit dei grandi scrittori degni di comandare, asserendo che il fatto che altri scrittori neghino sia gli insegnamenti sia la filosofia di Tolstoj fa parte di un disegno della natura stessa che crea al filosofo degli antagonisti cosicché la sua potenza prevalga sulla loro debolezza. Senza entrare troppo nel merito delle convinzioni religiose di Tolstoj, l'autore dell'articolo ribadisce che il grande filosofo cercava soltanto la riforma della chiesa e non la sua demolizione, sottolineando l'importanza di Tolstoj per la “nostra epoca”, e considerando i filosofi greci (Aristotele, Socrate e Platone) già superati, e prendendo posizione contro coloro che deprezzavano il pensiero e l'opera dell'autore russo. Tolstoj è un razionalista che basa la sua filosofia soprattutto sui fatti dell'esistenza alla cui comprensione si perviene tramite la conoscenza dei principi della vita.

Propria questa procedura e cioè l'utilizzare la scienza (*ilm*) per comprendere il movimento continuo che caratterizza la vita contraddistingue l'autore russo da altri filosofi.

Concludendo l'articolo Šūkrī sottolinea il lato altruista di Tolstoj e la sua lotta a favore di una società ideale e pur essendo stato criticato dalla Chiesa egli rimane un genio che ha reso un grande servizio all'umanità.

1.1.b

Dopo aver presentato una breve biografia di Tolstoj, in questo articolo, che reca una foto che ritrae Tolstoj e sua moglie, il nostro autore anonimo prende in esame la filosofia di Tolstoj citando il motto apparso in uno dei suoi romanzi “ il mio alto modello è il diritto” e procedendo nello spiegare una caratteristica della personalità del filosofo che appare combattuta fra due elementi in contraddizione fra di loro: uno vitale materiale, e l'altro mistico spirituale; il primo lo spinge a godersi i piaceri della vita, l'altro viene meglio lumeggiato, nel suo diario raccontando una sua esperienza

vivificata da una luce dall'alto che lo illuminò e gli indicò la strada per unire le nazioni della terra in nome della religione di Cristo dopo averla purificata dalle superstizioni, optando per una missione messianica.

Tolstoj infatti riferiva la sua esperienza di una scelta che si trovò ad operare tra l'appartenere al mondo rurale contadino o l'essere membro della corte dello zar. La scelta invece cadde per la vita militare e arruolatosi partecipò alla guerra di Crimea la cui tragedia è raccontata nel suo libro su Sebastopoli.

Nel 1857 compì un viaggio in Europa e esprime delle critiche su ciò che vide e su luoghi che visitò, successivamente si sposò e si isolò nella sua proprietà occupandosi della stesura dei due romanzi *Guerra e Pace* e *Anna Karenina*. Concludendo il suo articolo, l'anonimo autore sottolinea come dopo i cinquanta anni Tolstoj si sia impegnato nella ricerca di Dio e nella pratica di un cristianesimo sociale, fondato sulle cinque regole che costituiscono il suo credo religioso: non arrabbiarti; non desiderare; non legarti ad un giuramento; non rivaleggiar con il male; ama i giusti e gli oppressi. Questi suoi insegnamenti non si limiteranno alla Russia ma raggiungeranno tutta l'Europa, frutto dell'opera di un genio legato alla ricerca del diritto senza rinuncia e senza paura.

1.1.c

Nella traduzione in arabo di una piccola novella di Tolstoj su un re assiro, concepita a sfondo pedagogico-filosofico, si ricavano i principi della riflessione intellettuale e spirituale dello scrittore russo, in primis i valori della vita e il comportamento che il re deve tenere, come suggerito da un sogno premonitore nei confronti dei vinti. Il racconto è nello stile di una parabola che invita al perdono e esalta le virtù della conciliazione.

1.2 *Maxim Gorki*⁷

“Lo scrittore Maxim Gorki messo alla prova della vita nella quale si era immerso con il tutto il suo cuore, è morto.

Egli nacque nel 1868 e crebbe povero dato che suo padre lavorava come tappeziere. Aveva cinque anni quando suo padre morì e sua madre si risposò, dovette lavorare da molto giovane attraversando l'oriente e

l'occidente della Russia da Nižnij Novgorod al Danubio fino alla Georgia. In quegli anni egli sperimentò la vita dei lavoratori e dei vagabondi.

Qualcuno dice che egli lavorò come aiuto cuoco su una nave che navigava sul Volga ed è lì che iniziò a leggere nel tempo libero. Lavorò nelle ferrovie a Tiflis quando un giornale locale gli pubblicò un racconto con lo pseudonimo di Maxim Gorki. Questo racconto fu l'inizio di una nuova tappa nella sua vita dopo di che egli si avviò al giornalismo.

Nell'anno 1895 una rivista di Pietroburgo (Leningrad) pubblicò un suo racconto intitolato *Celkas* (1895), dopo qualche anno i suoi racconti uscirono in un libro a forma di raccolta.

I suoi racconti si diffusero molto e la critica li apprezzò. La sua fama non tardò a superare le frontiere del suo Paese a tal punto che una delle sue opere teatrali *I bassifondi* fu rappresentata molte volte a Berlino.

Le sue tendenze politiche lo portarono ai principi dei socialisti e dei democratici russi e questo da una parte fu il motivo per la sua persecuzione e dall'altra parte allo stesso momento, allargò gli orizzonti della sua fama. Egli partecipò alla rivoluzione del 1905 poi lasciò il suo paese nel 1906 per fare campagna contro il governo zarista in Europa e, nel 1907, si stabilì a Capri in Italia. E quando contattò Lenin la loro amicizia si consolidò.

Tornò in patria prima della guerra e istituì a Pietroburgo una rivista intitolata *Lobitzi*; nella Grande Guerra egli invitava alla pace mentre nella rivoluzione russa appoggiava i bolscevichi. Quando questi salirono al potere Gorki divenne il portavoce della letteratura e della cultura nei loro circoli ed ebbe un ruolo importante nel migliorare la situazione economica dei letterati e nel conservare gli oggetti d'arte; la sua salute peggiorò nel 1922, lasciò la Russia per la Germania, dove rimase due anni, poi si stabilì a Sorrento.

La sua posizione letteraria era basata su delle novelle che egli compose all'inizio della sua attività letteraria dove descrisse la gente che incontrava mentre vagava cercando fortuna, la descrizione che egli fece era fondata su due pilastri: realismo e passione per ciò che descriveva, questo lo aiutò a diventare famoso fra tutte le classi oppresse del popolo russo.

Fra i suoi racconti più famosi si possono ricordare "Il mio amico di viaggio" e "Ventisei uomini e una ragazza".

Nel 1899 iniziò a scrivere romanzi e opere teatrali ma non furono della stessa valenza letteraria dei suoi racconti.

Questa fase durò fino all'inizio del 1913 dopo la quale iniziò a scrivere libri bibliografici".

1.3 *Aleksàndr Sergeevič Puškin*⁸ di Ḥalīm Mitrī

Dopo aver presentato l'epoca del poeta a partire dalla spedizione di Napoleone che provocò una rivoluzione personale ideologica sollevando il popolo russo contro le forze dell'invasione e portando l'esercito francese alla disfatta militare e all'umiliazione, Mitrī evoca l'interesse che i giovani russi nutrivano verso "Paris" la città dove nacquero le filosofie moderne e le nuove idee sociali.

Questa epoca sollecitò i letterati a creare due scuole antagoniste di pensiero: quella conservatrice che glorificava il passato medievale in tutti i suoi aspetti e l'altra rappresentata da giovani che vivevano la vita del presente senza nessun riguardo al passato.

In quel periodo venne alla luce un gruppo di giovani russi appartenenti alla guardia zarista (insurrezione di dicembre 1825) i quali chiedevano libertà per i contadini e la costituzione.

Dopo un breve itinerario sulla vita del poeta, Mitrī si sofferma sulla poetica di Puškin, "il principe dei poeti di Russia" ispirata da due fonti, la prima riguarda l'influenza che ebbero su di lui gli scrittori francesi, mentre la seconda parla dell'influsso culturale inglese di Shakespeare, manifestata in una sua opera teatrale dal titolo *Boris Godunov*. Il sentimento collettivo di Puškin è molto presente nel racconto in versi *Tyggany*, ed è espresso dal protagonista Aleko.

Fautore del socialismo, Puškin estrinsecava questa ideologia attraverso un suo "sofismo umano", puntando a realizzare la "mentalità russa" che garantisce all'individuo la sua libertà.

Mitrī segnala, in particolare, una dichiarazione fatta dal supplemento del *Times* letterario dove si diceva che tradurre la poesia di Puškin è quasi un'operazione impossibile perché fa perdere l'atmosfera che egli crea, in quanto l'unità fra i suoi significati, il suo sentimento e il suo stile sono indissolubili.

1.4 *Anton Čechov*¹⁰

Nonostante che Čechov fosse cresciuto in una famiglia povera, tuttavia riuscì a conseguire una sua formazione scolastica e, dopo lunghi studi in medicina, iniziò ad inviare ai giornali e alle riviste i suoi racconti

specialmente quelli comici.

Fu protagonista nel combattere l'epidemia del colera dilagata nel 1892.

Visitò la colonia penale di Sakhalin per studiare il metodo di lavoro seguito dai detenuti per arare la terra e scrisse un libro sull'argomento.

Si presentò al mondo della cultura come uno scrittore "autoanalitico" che indagava nel proprio inconscio e meditava sui vari lati della sua personalità.

Wadī^c Filasṭīn adopera il termine *fardiyyan mutaṭarrifan* "strong individualist"¹¹ per descrivere il comportamento del narratore e del drammaturgo *vis-à-vis* della sua vita.

Čechov si dedicò inoltre, a scrivere drammi e collaborò per molto tempo con il teatro di Mosca.

Concludendo l'articolo Filasṭīn fa notare che gli scritti di Čechov sono intrisi di un tristezza, caratteristica che portò tanti a pensare che l'autore fosse un pessimista ma la verità è che lui rispecchiò da una parte la mentalità russa e dall'altra parte la situazione di stasi nazionale (*rukūd qawmī*) dell'epoca.

2 - *Le scuole russe in Siria*

Senza dubbio il lavoro di natura educativa condotto dalle missioni russe nel Levante come sottolinea As^cad Dāğir in un suo articolo sull'argomento¹², ebbe gran risvolto nella formazione personale di tanti scrittori arabi come Miḥā'il Nu^cayma¹³ ed altri che furono influenzati da viaggi ed esperienze vissute in sito come Maḥmūd al-Badawī¹⁴. Dāğir, nell'articolo, fornisce le ragioni per le quali questa *avanzata* russa ebbe la meglio e illustra d'altro canto l'estensione della sua portata sulla gente di questi territori.

"Mentre le organizzazioni evangeliche e cattoliche erano impegnate a competere l'una con l'altra per consolidare e allargare la zona del loro lavoro e per aumentare il numero dei loro seguaci, una nuova associazione si preparò a fare concorrenza a queste due missioni.

Essa ha quasi raggiunto il suo scopo nell'arena del progresso e del successo per arrivare al suo ideale.

Questa associazione chiamata 'Associazione Russa Imperiale' nacque all'inizio in Palestina, nel sud della Siria, e non tardò a estendersi a nord, allargandosi sia ad est sia ad ovest fino a raggiungere Damasco, Homs e Hama, estendendosi fino al Libano settentrionale insediandosi a Tripoli e ancora più a Nord in Lattaquia, e molto presto giungerà in Antiochia e Aleppo e comprenderà tutte le regioni della Siria¹⁵.

Queste scuole ebbero molto successo e moltiplicarono in continuazione il numero dei loro alunni in tutti i livelli di istruzione, provocando la chiusura di alcune scuole evangeliche e cattoliche. Le principali ragioni che portarono l'attività dell'associazione a un risultato eccellente furono, secondo Dāgīr, principalmente quattro:

a) Potenza e autorità. Non c'è una associazione straniera in Siria che possa competere con l'influenza di un'altra associazione inviata da un grande accademia di San Pietroburgo il cui presidente effettivo è Sua Altezza Imperiale il Grande Duca Sergius, zio dello Zar, il quale ne era il presidente onorario.

b) Gratuità di insegnamento. Negli anni passati le associazioni evangeliche e cattoliche gareggiavano a raccogliere i bambini della Siria dalla strada e portarli a scuola e offrire loro insegnamento gratuito. Ma ultimamente queste associazioni hanno cambiato strategia e hanno iniziato a chiedere tasse molto alte e spese a coloro che domandavano di studiare, mentre l'associazione russa, diffuse l'insegnamento gratuito in tutte le sue scuole senza eccezioni.

c) Relazioni religiose. La confessione ortodossa è la più grande confessione cristiana nella regione e prima della diffusione delle associazione russa, i suoi figli erano oggetto d'interesse, "prede da caccia" delle associazioni straniere in Siria; ma non appena giunse l'associazione russa, tutti i cristiani ortodossi corsero a far scrivere i loro figli nelle sue scuole.

d) Metodo d'insegnamento. Ciò che rese diversa questa associazione dalle altre associazione straniere è il fatto che abbia introdotto per le sue scuole delle leggi molte precise e che abbia preso molto a cuore la salute fisica dei bambini, l'attività intellettuale assieme al loro percorso letterario.

3 - I musulmani in Russia

Su questo argomento abbiamo rinvenuto un articolo¹⁶ relativo ad un intervento di Isma'īl bek Ghesberensky che proponeva la convocazione di un assemblea generale islamica aperta a tutti i musulmani del mondo. L'oratore, proprietario del giornale turco *Turğūmān* stampato in Crimea, tenne il discorso in turco, tradotto successivamente in arabo, del quale qui di seguito diamo ampi stralci, incentrato su “Sguardo storico sull'Islam in Asia Centrale”¹⁷.

I musulmani russi hanno avuto due stati (*Altun Urdu*): uno con capitale Sarāy, vicino al Mar Caspio e l'altro è lo stato timuride. Dopo il crollo di questi stati, nacquero dei *khanat* o (emirati) in Siberia, Kazan, Astrakan, Crimea. Mentre in Asia centrale sono nati gli emirati di Bukhara, Khyiwa, Khokand e piccole repubbliche, ai confini dello stato iranico del nord.

Con l'andar del tempo Bukhara e Khyiwa sono entrati a far parte dei regni russi, gli altri sono stati occupati dai Russi diventando essi stessi oggi stati russi.

Il numero dei musulmani all'epoca, secondo una statistica condotta nell'anno 1887¹⁸, superava i diciassette milioni. Con Bukhara e Khyiwa si superavano i venti milioni. Inoltre non si devono dimenticare i 10 milioni di Turchi che abitano nel Turkestan cinese (Kashgar), uniti ai musulmani russi attraverso la lingua e la letteratura. In tutto il numero raggiungeva trenta milioni (29 milioni sunniti e 1 milione sciiti). Per quanto concerne l'etnia e la lingua tutti sono turchi ad eccezione di 800.000 persone appartenenti alle tribù dei Circassi residenti nei monti del Caucaso.

I musulmani russi praticano l'agricoltura, il pascolo e il commercio e nelle aree caucasiche, come prosegue l'autore descrivendone il modo di vita, gli abitanti si occupano di particolari produzioni agricole e dell'allevamento dei bachi da seta. In Crimea gli abitanti lavorano come mezzadri negli orti dei giardini e nella produzione di frutti; i Caucasici lavorano la seta e producono tappeti; i Turkmeni allevano i bachi da seta e lavorano nelle piantagioni di cotone.

Tra le province europee, la Russia ed il Caucaso esistono quattro sceiccati islamici di cui tre sunniti ed uno sciita; ogni sceiccato ha un *Muḥḥī*¹⁹ e tre giudici (*qāḍī*) che discutono questioni religiose tipiche della religione islamica quali matrimonio, divorzio, eredità, genealogia, divisione del lascito; i registri sono distribuiti agli Imām²⁰ delle moschee di modo che possano registrare i neonati e i deceduti, il numero dei divorziati e dei matrimoni.

L'eredità islamica (*tarika*) si divide secondo la *šarī'a* e, infatti, i comandamenti islamici non possono essere toccati dalla costituzione russa.

In ogni villaggio islamico nella Russia europea ed in Crimea esiste un *masġid*²¹ ed un *kuttāb*²². I grandi villaggi hanno un certo numero di moschee e di *kuttāb* e nella Russia europea si trovano 7000 moschee e 8000 *kuttāb* e 100 scuole religiose. I musulmani russi più attenti all'istruzione e alle scuole sono quelli degli stati interni.

In queste scuole le ragazze istruite rappresentano il terzo dei maschi. E oggi (riferito alla data dell'articolo), ovviamente studiano presso la sezione medica di San Pietroburgo 14 studentesse musulmane, mentre due studentesse musulmane hanno completato il corso di medicina e oggi praticano la professione di medico, fra di esse la dottoressa Raḍiyya ha potuto accedere agli studi medici grazie all'interesse del defunto Šaker Pasha, ex ambasciatore dell'Impero ottomano a San Pietroburgo.

Parlando dei libri e delle stamperie l'autore ricorda che fra i musulmani russi sono diffusi 500 libri e che vi sono diverse tipografie e case editrici, fra le quali tre a San Pietroburgo, due a Tiflis due a Baku ed una a Bagji Sarāy.

Nella città di Kazan si trovano tre tipografie russe munite di lettere arabe, mentre i giornali islamici diffusi in Russia sono: due a San Pietroburgo, quattro a Kazan, tre a Orenburg, tre a Baku, uno a Takshand nel Turkistan, uno a Tiflis e uno a Baghji Sarāy. Uno di questi giornali è pubblicato in lingua araba, mentre gli altri sono in lingua turca²³.

Tre di questi giornali sono di natura scientifico-letterario mentre gli altri sono politici.

L'autore parla successivamente di altri giornali di cui tredici sono pubblicazioni ispirate ad un nazionalismo moderato ed altri due che mirano ad un socialismo democratico.

Ci sono inoltre in Russia 12 associazioni islamiche di beneficenza e scuole religiose delle quali due sono state ristrutturare a Kazan e una Orenburg; in queste scuole si impartiscono oggi matematica, scienze naturali, geografia e storia, oltre che alle scienze arabe e religiose.

Nel campo dell'istruzione viene rilevata la generosità ed impegno di alcuni benefattori musulmani che si sono prodigati per elevare il livello degli allievi come il siberiano defunto al-Ḥaġġ Ni^cmatallāh Karamiscev, che si prodigò con molto denaro per edificare varie scuole e moschee; Aḥmad al-Ḥusayni, mercante di Kazan, che spese 300000 rubli per costruire istituti scientifici; al-Ḥaġġ Zayn al-^cAbidīn Nagheev di Baku che istituì in Daghestan cento scuole e cento moschee, e, in difesa dei diritti nazionali

fondò vari giornali in lingua russa ed in lingua turca quest'ultimo benefattore spese molto anche per inviare vari studenti nelle università russe ed europee e 20000 ghinee²⁴ per istituire una scuola per le ragazze.

L'estensore dell'articolo analizza successivamente la situazione politica di quel tempo e parla della costituzione da parte dei Russi di un partito costituzionale democratico con il nome di *Ittifāq Muslimī Rūsiyya* ("Accordo dei Musulmani di Russia"), e racconta come si erano riuniti i delegati musulmani nell'agosto dell'anno 1905 presso la città di Nižnij Novgorod. Il governatore della città non permise questo incontro, ufficialmente, visto che non c'era tempo per ottenere il permesso dalla capitale, e allora i delegati decisero di tenere l'incontro su una nave che avevano preso in affitto per passare il tempo sul fiume Volga, in quell'incontro le opinioni furono convergenti nell'idea di istituire il *Ḥizb Ittifāq al-Muslimīn* ("Partito dell'Accordo dei Musulmani") e i delegati crearono filiali del partito in vari governatorati per difendere i diritti politici, economici e letterari dei musulmani. Dopodiché i musulmani convocarono un'altra riunione ufficiosa a San Pietroburgo e un'altra ufficiale a Nižnij Novgorod dove erano presenti nella terza riunione 700 uomini e le discussioni durarono 5 giorni.

L'autore dell'articolo affronta successivamente la necessità di convocare un congresso musulmano generale, sottolineando che nonostante che sia stata grande la diffusione di giornali e riviste non è accettabile interrompere le attività e lasciarsi andare.

Se uno guardasse attentamente, infatti, in un vasto territorio dalla città di Kazan fino all'Egitto al sud e verso Ovest, in direzione di Marrakesh in Marocco, si noterebbe lo stato di decadenza in cui versano tante scuole che sono diventate luoghi di impotenza e di disoccupazione, l'industria nazionale, rimasta arretrata, e il commercio marittimo che si è ridotto a livello zero. Tutta la nazione dei musulmani che supera i 300 milioni di abitanti non ha neanche una compagnia di navigazione composta da appena trenta navi, né possiede una banca il cui capitale sia di 5 milioni di ghinee."

I prodotti raccolti nei terreni fertili di questi territori finiscono con l'arricchire i commercianti stranieri, mentre i mercanti musulmani dovrebbero andare in tutti i paesi europei o americani come fanno gli Armeni o i Greci, i buddisti o gli induisti o i Cinesi.

Quale è il motivo di questa situazione dolorosa? Si chiede l'autore. Dopo un excursus sulla nazione araba e su quella turca delle quali vengono elogiate le loro storie gloriose e dopo aver analizzato il motivo dello stato

delle cose, suggerisce che venga convocato un congresso. Questo incontro, da tenersi nella città del Cairo o a Istanbul non dovrebbe essere di natura panislamica perché una scelta del genere potrebbe preoccupare gli europei, mentre il motivo di tale congresso dovrebbe essere esclusivamente centrato sulla discussione delle cause che portarono i musulmani alla situazione in cui versavano, inoltre egli invita loro a cercare la strada da percorrere per riuscire ad integrarsi con la civiltà europea.

Conclusione

Questa ricerca, concentrata all'inizio su un percorso puramente di natura informativo-letterario, ha posto le premesse per ulteriori indagini future sugli aspetti meno trattati e che affronteranno questioni essenzialmente storico-politiche che hanno lasciato segni indelebili su un'epoca e sui rapporti fra la Russia ed il Mondo arabo.

Procedendo nel recupero del materiale, uno rimane colpito della ricchezza e varietà degli articoli, dei saggi, delle note e delle notizie varie commentate sulla prestigiosa rivista *al-Muqtataf* la quale, in molte occasioni è stata la voce degli intellettuali e dei pensatori e ha giuocato il ruolo di *trait-d'union* fra ideologie esterne e pubblico arabo formatosi nella *Nabda*²⁵.

Inoltre bisogna ricordare che la rivista visse i suoi momenti d'oro e di portata storica in concomitanza con l'emergere di nuovi fenomeni e di dibattiti politici che crearono fermenti nei Paesi arabi accompagnando il loro ingresso trionfale nella *Hadāta*²⁶ in tutte le sue implicazioni; queste idee provenivano da Ovest (Europa Occidentale e Stati Uniti d'America) e da Est (Russia), oggetto del nostro presente lavoro.

Note

- ¹ Il termine Russia in questo lavoro si riferisce sia al periodo zarista che a quello dell'Unione Sovietica.
- ² La storia di *al-Muqtaṭaf* (da qui abbreviato in *M*), *Maḡalla ʿilmiyya šināʿiyya ẓināʿiyya*, è riportata in una nota del fondatore della rivista dal titolo: “*al-Muqtaṭaf wa-l-ʿilm fi ʿiṣrīn ʿāman*”, *M*, vol. 20, quinta parte, 1896: 321-328.
- ³ L'attuale American University of Beirut (A.U.B).
- ⁴ Cfr. “al-Cont Leon Tolstoj, falsafatuhu mabādiʿuhu šaḥṣiyyatuhu.”, *M*, vol. 57, prima parte, 1920: 34-38.
- ⁵ Cfr. “*Dikraʾ Tolstoj*”, *M*, vol. 73, quarta parte, 1928: 425-428.
- ⁶ Cfr. “*Asserhadon malik Āšūr aw waḥdat al-ḥayāt*”, *M*, vol. 92, quarta parte, 1938: 427-431.
- ⁷ Questo articolo di anonimo sulla biografia di Gorki, il cui vero nome è Aleksey Maksimovich Peshkov, e di cui offriamo una traduzione completa è apparso in *M*, vol. 89, seconda parte, 1936: 180.
- ⁸ Cfr. Ḥalīm Mitrī, “*Puškin, amīr šuʿarāʾ Rūsiyya*”, *M*, vol. 90, 1937: 349-353.
- ⁹ Traduzione del titolo dell'articolo citato alla nota precedente.
- ¹⁰ Cfr. Wadīʿ Filasṭīn, “*Anton Čechov, al-qīṣāṣī al-rūṣī*”, *M*, vol.107, 1945: 324-328.
- ¹¹ In inglese nel testo.
- ¹² Cfr. Asʿad Dāḡir, “*al-Madāris al-rūsiyya fī Sūriyyā*”, *M*, vol. 6, 1901: 901-904
- ¹³ Scrittore libanese che studiò nel seminario di Poltava e parlava tre lingue: arabo, inglese e russo, cfr. *EI*, vol. VIII, 1995: 95.
- ¹⁴ Scrittore egiziano che scrisse un diario sul suo viaggio in Russia e sulla visita della casa di Čechov e Tolstoj apparso nella rivista *al-Taqaṭa al-miṣriyya*, Marzo 1974, cfr. <http://elbadawy.blogspot57.com/>.
- ¹⁵ Cfr. nota 12 *M*, vol. 6, 1901: 901.
- ¹⁶ Cfr. “*Muslimū Rūsiyya wa-l-muʿtamar al-Islāmī*”, *M*, vol. 32, 1907: 968-980.
- ¹⁷ Nell'articolo appare una foto di membri musulmani della Duma, presa del giornale *Waqt* dove si vedono tanti membri vestiti all'europea.
- ¹⁸ Nel testo arabo appare per errore l'anno 1987.
- ¹⁹ Giureconsulto musulmano che emette le *fatwa* e cioè un parere giuridico che stabilisce la conformità o difformità rispetto alla *šariʿa* o legge religiosa islamica.
- ²⁰ *Imām* è il nome dato a chi dirige la preghiera islamica, coincidente in origine con le funzioni di Califfo.
- ²¹ Moschea.
- ²² Così chiamata la scuola coranica.
- ²³ L'autore fa una piccola considerazione augurando che i giornali turchi usino la stessa lingua in quanto c'è una differenza fra il turco degli Ottomani e il turco delle varie regioni.
- ²⁴ Moneta inglese dell'epoca.
- ²⁵ *Nabḍa* è il “risveglio”, cfr. *EI*, vol. VII, 1993: 901-904.
- ²⁶ Termine arabo che indica “la modernità”.

